

«**Silvio d'Amico**»

L'Accademia d'arte drammatica diventa quinquennale

Ottant'anni e non li dimostra anzi si rilancia in una nuova sfida. L'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio d'Amico festeggia il compleanno con una importante novità, annunciata ieri dal presidente Salvo Nastasi: «A partire dal suo ottantunesimo anno, l'Accademia trasformerà il percorso accademico da triennale a quinquennale offrendo agli allievi un biennio di specializzazione, come per le istituzioni universitarie italiane ed europee. Potremo

così conferire una laurea specialistica». Inoltre nascerà la compagnia di prosa degli allievi che permetterà loro di andare in scena nei teatri nazionali appena diplomati e l'Accademia cambierà sede. Ieri al Teatro Eleonora Duse, allievi ed ex allievi hanno festeggiato l'anniversario: presenti il ministro dell'Istruzione Giannini e quello dei Beni culturali Franceschini. Un palcoscenico storico, quello di via Vittoria dove hanno debuttato i più grandi attori del teatro: dalla Magnani a Paolo Stoppa, da

Orazio Costa a Vittorio Gassman, Ave Ninchi, Nino Manfredi... «Le risorse che lo Stato mette a disposizione per la cultura sono fondamentali - conclude Nastasi - Ma ancora più forte deve essere la sua attenzione per la formazione dei nuovi talenti».

E. Cost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Anna Magnani fu tra le allieve dell'Accademia

I grandi



VITTORIO GASSMAN Fu allievo negli anni Quaranta



CARMELO BENE Entrò in Accademia negli anni '50



SERGIO RUBINI Fu allievo della scuola negli anni '70



Peso: 33%

La creazione di una compagnia stabile e l'istituzione di un nuovo biennio di specializzazione: la Silvio D'Amico festeggia 80 anni investendo sul futuro. Il neopresidente Nastasi: «Queste due riforme ci consentirebbero il raddoppio dei corsi»

L'Accademia guarda avanti

L'ANNIVERSARIO

Di grande ambizione e di certo meritati sul campo i doni richiesti dai nuovi vertici dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" per festeggiare l'ottantesimo compleanno: l'assegnazione di un nuovo spazio (almeno cinque aule e un teatro), la creazione di una compagnia stabile e l'istituzione di un nuovo biennio di specializzazione che possa offrire agli allievi dell'Accademia l'equivalente di una laurea specialistica. A parlarne ieri - nel teatrino Eleonora Duse di Via Vittoria, una delle tre sedi dell'Accademia - il neo-presidente della Silvio D'Amico, Salvo Nastasi, il neo-direttore Daniela Bortignoni, il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini e il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini. In occasione della consegna dei diplomi agli allievi del terzo anno, quindi, dirigenti e ministri hanno tracciato le linee guida del nuovo corso dell'istituzione, augurandosi che l'investimento sul futuro possa continuare a dare gli straordinari frutti raccolti fino ad oggi. Consegnati nella stessa sede i Premi Siae 2016 alla

presenza del direttore generale Gaetano Blandini che, da parte sua, festeggia l'Accademia raddoppiando il valore dei premi per l'edizione Premi Siae 2017. A celebrare il prestigioso compleanno oltre alla giuria (Paolo Bonacelli, Massimo Foschi, Walter Pagliaro, Mauro Avogadro, Pino Quartullo, Margherita Buy, Alessio Vassallo, Silvia d'Amico e Lucrezia Guidone), molti ex-allievi (Nicoletta Braschi, Luigi Lo Cascio, Umberto Orsini, Massimo Dapporto, Fabrizio Gifuni, Alessandro Preziosi) e personalità dello spettacolo dal vivo (Giorgio Ferrara, Piero Maccarinelli, Ninni Cutaia, Antonio Calbi). «Ottant'anni? Bene! - dice Andrea Camilleri, ex allievo presente con un video messaggio - ben undici anni meno di me!».

LE RIFORME

«L'attivazione della laurea specialistica - dice Nastasi - come pure la creazione della compagnia stabile, sono due riforme che ci permetteranno nel breve termine di raggiungere un risultato cui tengo molto: il raddoppio dei corsi e dell'offerta formativa. Cioè la possibilità per un numero maggiore di ragazzi di poter usufruire di questa istituzione». E aggiunge: «Sono sempre più convinto, col passare degli anni, che le risorse che lo Stato mette a disposizione per la cultura sono fondamentali. E sempre di più bisogna che si impegni. Ma ancora più forte deve essere la sua atten-

zione per la formazione dei giovani e dei nuovi talenti». Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro Franceschini che si dice «felice di poter sostenere un'istituzione che investe sul contemporaneo per creare il futuro della nostra cultura». La Giannini, «emozionata e felice», conferma, da parte sua, «l'impegno a rendere possibile la richiesta dell'attivazione di un biennio per l'Accademia che possa offrire agli allievi una laurea specialistica».

«La questione della nuova sede - aggiunge la Bortignoni - è nodale e lo è sin dalla fondazione dell'Accademia. Speriamo di salutarvi tra tre anni, al diploma del primo biennio e al debutto della Compagnia, in questo nuovo spazio, che abbiamo individuato e che, con il vostro supporto, faremo diventare il germe del teatro e del cinema italiano dei prossimi 80 anni».

Marica Stocchi

LE NUOVE LINEE GUIDA TRACCIATE DURANTE LA CONSEGNA DEI DIPLOMI ASSEGNATI ANCHE I PREMI SIAE



Dalla Magnani a Ronconi un'istituzione che ha fatto storia

PROTAGONISTI

Anna Magnani e Vittorio Gassman, Monica Vitti, Nino Manfredi e Giancarlo Giannini, Gian Maria Volontè: questi i nomi di alcuni degli attori che hanno frequentato l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, un'istituzione di altissimo valore culturale e artistico per il nostro paese e non solo. E ancora, i registi: Luca Ronconi, Luigi Squarzina, Giorgio De Lullo, Carmelo Bene. Perché Silvio D'Amico, critico e studioso di teatro, fondatore dell'Accademia nel 1936, ha avuto l'intuizione di introdurre la formazione per una nuova figura, quella del regista appunto, nel modello teatrale italiano fino a

quel momento basato esclusivamente sull'arte del grande interprete. Silvio D'Amico ha così inaugurato un progetto didattico che ha consentito agli allievi di confrontarsi con gli insegnamenti dei più grandi maestri della scena italiana e internazionale. E ancora oggi, a distanza di ottant'anni da allora, la Silvio D'Amico - unica accademia per attori e registi in Italia che rilascia un titolo di studio di livello universitario - resta una vivacissima fonte di talenti che, qualche anno più tardi, tornano nella scuola come docenti. Gli allievi del prossimo anno accademico lavoreranno, ad esempio, con artisti e

maestri come Emma Dante e Carlo Cecchi, Giorgio Barberio Corsetti e Sergio Rubini, quasi tutti ex-allievi dell'Accademia.

Ma.Sto.



LA CELEBRAZIONE

L'Accademia Silvio d'Amico compie 80 anni

Si sono aperte a Roma le celebrazioni per gli 80 anni dell'Accademia nazionale d'Arte drammatica Silvio d'Amico. Il presidente Salvo Nastasi ha annunciato che il percorso di studi diventerà quinquennale col biennio di specializzazione. Ed è stato avviato l'iter

per costituire la compagnia di prosa degli allievi dell'Accademia. Gli studenti nel 2017 lavoreranno, tra gli altri, con Emma Dante, Carlo Cecchi e Valerio Binasco.



Peso: 5%

Ottant'anni di arte drammatica la meglio gioventù del teatro

La Silvio D'Amico festeggia il compleanno con i ministri Franceschini e Giannini Riforma per il corso che passa a cinque anni

RODOLFO DI GIAMMARCO

FESTA per la cara amica Accademia, ieri al teatro-studio Eleonora Duse, con le presenze istituzionali del Ministro Franceschini e del Ministro Giannini, con una lettera di saluto di Glauco Mauri, una proiezione di auguri inviati da Andrea Camilleri e Gianrico Tedeschi, foto di molti ex allievi e ressa di tanti nuovi allievi e diplomati. Compie 80 anni, e dà segni di ulteriore mutamento, di evoluzione, l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Stando alle parole di ieri del Presidente Salvo Nastasi, il percorso accademico si trasformerà da triennale in quinquennale offrendo un biennio di specializzazione, come si addice a tutte le università europee, ed è stato avviato l'iter per la costituzione della compagnia di prosa degli al-

lievi dell'Accademia "Silvio D'Amico", un organismo artistico che permetterà di andare in scena nei teatri nazionali e nelle piazze italiane, il tutto in virtù di un raddoppio dei corsi e dell'offerta formativa. A sua volta, il direttore Daniela Bortignoni ha posto in relazione con queste riforme la questione nodale di una nuova sede più adeguata e ospitale, che raddoppi l'assetto attuale riassumibile in "cinque aule e un teatrino".

La storia di questa struttura che ha intercettato e allevato talenti attoriali e registici per un progetto dell'autorevole e intraprendente critico Silvio D'Amico - che fondò la prima scuola moderna per la scena di prosa istituendo corsi di recitazione e di messinscena a cominciare dal 1935-36 - è una storia che lasciò alle spalle la tradizione dei figli d'arte, dell'artigianato, delle convenzioni più o meno filodrammatiche, è una storia che vantò nel primo albo i nomi di Aroldo Tieri, Ave Ninchi e Orazio Costa e che poi ha fornito un imprinting a numerosissimi attori popolari, classici o dirazzanti, da Vitto-

rio Gassman a Sergio Tofano a Carmelo Bene. L'Accademia è servita, nel tempo, a sintonizzarsi su più obiettivi: far sì che la scena fosse meno stonata, dare intelligenza ai corpi (anche con prospettive a medio-lungo termine: vedi il caso dell'allieva Emma Dante), favorire espressioni e comunità socializzanti, munire di cultura l'attività laboratoriale, incentivare una vocalità condivisa dalla gestualità, mettere fuori gioco il manierismo attuando una controriforma man mano assorbente (in sintonia coi nuovi linguaggi) un'antropologia nuova, una consapevolezza neo-diderottiana dell'interprete. Fino alla messa a punto di spettacoli che, favoriti dalla follia di Aldo Trionfo o dal rigore dettato da Lorenzo Salvetti, sono approdati a più riprese, con risultati di disciplina fuori dai canoni (rappresentata e replicata ovunque) ad opera d'un maestro come Luca Ronconi, il cui In cerca d'autore pirandelliano resta tuttora un esempio di scienza allestitoria e interpretativa.

La nomenclatura degli attori importanti e dei registi

necessari alimenterebbe un portfolio come quello fotografato con nitidezza e immagini quasi in movimento da Tommaso Le Pera. Ma il miracolo laico dell'Accademia consiste in un trasformismo sempre instancabile e contemporaneo: da una Nashville dei teatranti procede verso i metodi pedagogici e strutturali di registi che modellano un teatro che ancora non c'è, il teatro migliore per chi ci auguriamo non replichi l'eredità e la regola.



LA STORIA

I CORSI

Silvio D'Amico ha fondato l'Accademia nel 1935-36 con corsi di recitazione

GLI ALLIEVI

Vittorio Gassman, Carmelo Bene, Emma Dante: tanti gli allievi famosi

CON RONCONI

Anche Luca Ronconi ha guidato gli allievi: accanto, una scena da Pirandello (2013)

